

Casaleggio: "Blog Grillo gestito a fini commerciali"

A Napoli Un banale caso di diffamazione contro un attivista si trasforma in un processo politico: i vertici M5S in tribunale



ANGELO
FERRILLO

*Dovevo essere
espulso
per assicurare
la candidatura
della pupilla
di Di Maio*

» **VINCENZO IURILLO**

Napoli

Al'apparenza è un banale caso di diffamazione su Facebook della Casaleggio Associati. In sostanza, il processo ad Angelo Ferrillo iniziato al Tribunale di Napoli Nord con le testimonianze di Davide Casaleggio e Alessandro Di Battista, è un processo politico sul M5S.

PERCHÉ AFFONDA nei temi che sono il cuore delle polemiche dentro un movimento cresciuto in fretta: la gestione delle primarie online (prima e dopo Rousseau), la possibilità o meno di contestarne l'esito, la libertà di critica interna e i criteri di espulsione. Che non devono essere chiarissimi manco ai leader, se Casaleggio junior in aula ha confermato l'esistenza di un comitato d'appello alle espulsioni (era formato da Vito Crimi, Roberta Lombardi e Giancarlo Cancellieri, ndr) mentre Di Battista lo ha negato ("c'era solo Grillo").

Ferrillo, difeso dall'avvocato Marco De Scisciolo, è stato uno degli "epurati" più famosi, da attivista della Terra dei Fuochi: la sua cacciata avvenne nel gennaio 2015, nei giorni delle primarie online in

Campania. Era in corsa per la candidatura a governatore, aveva già superato la prima scrematura per quella a consigliere, e gli piombarono addosso un annuncio di querela dei legali di Casaleggio e la mail di espulsione dello staff di Beppe Grillo. Motivo? A partire dall'ottobre 2014 l'ex grillino aveva infiammato una discussione social con aspre critiche alla poca trasparenza delle primarie online. Un post piuttosto duro era del 9 dicembre: "Saisè è stato reso noto il metodo? Se sarà lo stesso delle precedenti europee è una truffa". Ma quello 'incriminato' è di ottobre: "Mi sto preparando le valigie per cambiare Paese, perché se il futuro è in mano a un fallito e truffatore con sede legale a Milano meglio espatriare".

Gianroberto Casaleggio e la famati e il 24 gennaio 2015 hanno sporto querela. Erano che Ferrillo non aveva digerito le modalità del suo insuccesso alle Europee 2014. Era rimasto fuori dalla lista e "insieme a Pizzarotti - ha detto ieri in conferenza stampa - contestai che erano state organizzate male, non rappresentavano i territori. Io agguinsi che nessuno degli esclusi come me aveva saputo quanti voti aveva ottenuto".

Va anche detto che nelle stesse settimane in cui Ferrillo chiedeva di candidarsi nel M5S in Campania, lo definiva "una farsa in Parlamento, la bancarella del torrone, un gruppo di incapaci". Persollevare il tema

della trasparenza delle votazioni online, De Scisciolo ha citato come testimoni Casaleggio jr, Di Battista, Grillo - forse verrà il 26 marzo - e Luigi Di Maio, ma forse il giudice gli eviterà la trasferta. Il figlio di Gianroberto (scomparso da più di un anno) ha chiarito in aula i rapporti tra l'azienda e il movimento: "La Casaleggio Associati non ha il M5S tra i suoi clienti e ne gestisce le votazioni online per spirito di servizio per il Paese, mentre con Grillo c'era una partnership per la gestione del blog *beppegrillo.it* con finalità commerciali".

Per le primarie online, "controlli di sistema e controlli interni". Ferrillo: "Dovevo essere espulso per assicurare la candidatura della pupilla di Di Maio, Valeria Ciarambino, altrimenti come potevano candidare premier uno che non era in grado di imporsi nella sua regione?". Opinione che non c'entra niente con il processo penale. Ma con quello politico, sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

